



PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE DI FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED A MICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 47 FEBBRAIO 2010/XVII



EDITORIALE

di Gege Ferrario

Eccoci nel 2010. Questo numero, come vi avevamo preannunciato con il precedente bollettino, non sarà più monotematico ma con temi e attenzioni varie, che in questo periodo hanno fatto maggiormente riflettere e hanno particolarmente colto la nostra attenzione. Siamo andati quindi alla ricerca di diverse tematiche che abbiamo affrontato volutamente come provocazione e argomento di maggior riflessione da parte di ciascuno di noi, dando spunti per approfondimenti più mirati e personali. Tantissimi sono gli argomenti che ci sarebbe piaciuto evidenziare e sottoporre alla vostra attenzione ma attendiamo come sempre la vostra collaborazione nell'avanzare proposte e contributi per i prossimi numeri.

Naturalmente abbiamo mantenute le solite rubriche, per fare in modo che il nostro bollettino divenga e resti sempre anche un foglio di collegamento con notizie e attività che Ente e Fondazione propongono e hanno vissuto, così come vi riportiamo con l'editoriale di Vittorio Ghetti nel numero 1 di Percorsi. Infine abbiamo voluto inserire una nuova rubrica sulla storia delle religioni che di volta in volta visiterà una religione differente, per coglierne le sue peculiarità e specificità. Largo spazio abbiamo poi riservato al ricordo di due persone significative che ci hanno recentemente lasciato e che vorremmo rimanessero per sempre nei nostri cuori: Nina Kaucisvili e Romilda Del Pra.

Proprio prima di andare in stampa, siamo stati stravolti dai tragici eventi del terremoto di Haiti.

Cosa possiamo fare? Dio dove sei? Ma come è possibile e cosa possiamo e riusciamo ancora pronunciare? Come possiamo imprimere a ciò che stiamo vivendo un senso che trascende ogni limite? Forse non ci resta che prendere atto della nostra fragilità e impotenza per trovare un punto d'incontro che ci renda capaci di condivisione, partecipazione e sostegno. Ognuno come può, come si sente e sa fare, ma senza rimanere indifferenti chiudendo gli occhi e il cuore su tanto dolore.



In questo primo numero del 2010 riportiamo l'editoriale di Vittorio Ghetti del N°1 di Percorsi dell'Ottobre del 1994. Ci è sembrato importante ricordarci e ricordarvi quale è stata la nascita e gli intenti di questo foglio di collegamento dell'Ente e Fondazione Baden, che, nelle nostre intenzioni, è quello di voler mantenere ed aggiornare di volta in volta con lo spirito ed il servizio che l'ha ispirato.

Perché una nuova testata del nostro foglio di collegamento?

La nuova composizione del gruppo pilota dell'Ente educativo, i nuovi programmi d'azione, le nuove iniziative interagenti con l'AGESCI e la rinnovata volontà di meglio realizzare contenuti e spirito del nostro Statuto hanno indotto a ritenere che la testata RITROVARSI fosse nostalgicamente rivolta all'indietro ed evocasse soprattutto immagini del passato.

Oggi l'Ente intende per contro rivolgersi all'avvenire per essere, nei servizi che lo Spirito creatore ci vorrà indicare e nei limiti delle nostre risorse, promotori di proposte, di iniziative, di progetti e di azione rivolti ai giovani d'oggi per aiutarli a diventare uomini e donne responsabili di domani.

Il mondo dei lettori di "PERCORSI" è molto eterogeneo. Ne fanno, tra l'altro, parte studenti, professionisti, insegnanti, piccoli e grandi imprenditori, sacerdoti, operai, padri e madri di famiglia, pensionati, impiegati, funzionari. Tutti stanno percorrendo i loro "percorsi"

di vita immersi nei loro quotidiani problemi di lavoro, di scuola, di famiglia, di ricerca di un lavoro, di pastorale e di cultura.

Cosa allora possono avere in comune i destinatari di PERCORSI che stanno vivendo esperienze tanto dissimili?

PERCORSI vuol essere interprete di tre certezze che non possono non essere comuni a tutti i suoi lettori.

Anzitutto la consapevolezza che la felicità, il successo secondo B.P., la gioia di vivere, il senso di pienezza umana, si possono raggiungere solo conoscendo gli altri per amarli e servirli. In più la convinzione che la disponibilità al servizio vada prioritariamente data ai giovani ai quali è affidata la rinascita politica e la riconversione al Vangelo del nostro Paese, e, infine, il richiamo alla speranza, in un mondo in cui, anziché di alba, si preferisce parlare di notte e di nebbie.

I “percorsi” sono, lo si è visto, diversi e disseminati, ma sono tutti convergenti su queste comuni scelte. Chi fosse alla ricerca del come essere di concreto aiuto ai giovani, troverà certamente nell’Ente educativo don Andrea Ghetti (Baden) una risposta alle sue attese. Sarà una scelta commisurata con le sue propensioni e compatibile con il tempo disponibile.

Chiunque tu sia, ti aspettiamo per fare un “percorso” insieme.



LO SCOUT E LA GUIDA SONO LABORIOSI ED ECONOMI

di Carla Bettinelli

Economista: termine tardo latino derivato dal greco: “casa” e “distribuire”.

Indica perciò chi amministra con gioia le cose proprie e altrui, chi usa con parsimonia i beni propri e altrui.

Nel salmo 48 si legge: “Ma l’uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono”.

Stiamo forse, come dice il salmo, non comprendendo più il nostro modo di vivere, sopraffatti dalla prosperità? Dalla necessità indotta di avere sempre di più?

La legge scout all’articolo 9 dice così: “Lo scout è laborioso ed economo”.

Siamo in un momento di crisi e siamo invitati a compere, a non bloccare il mercato, a “far girare i soldi”.

Le finanziarie non si contano, ci si rivolge loro per prestiti per cambiare la macchina, la televisione, il frigorifero....

Non mi intendo di economia finanziaria, non so nemmeno come questa crisi mondiale possa essere risolta, ma ho sentito che l’Italia ha sofferto meno per merito dei piccoli risparmiatori, di coloro che ragionavano sul “mettere da parte” e questo ha reso meno drammatico

questo periodo di crisi.

E allora forse è necessario rifarsi a questa mentalità, a non seguire il concetto dell’usa e getta che ormai è diventata una filosofia comune, non sposare l’idea del “tanto non ne vale la pena”.

E’ necessario tornare al concetto di essenzialità, o meglio, di sobrietà come dice il nostro Cardinale.

Si butta il pane, si comprano tanti prodotti che poi si lasciano scadere in frigorifero, non si aggiusta più nulla, tanto si può mettere tutto nella campana della raccolta differenziata. La terra si ricopre di immondizia, le barche si arenano sulle spiagge soffocate dai sacchetti di plastica inghiottiti al largo e possiamo andare avanti con lunghi elenchi che ognuno di noi è in grado di fare.

E noi?

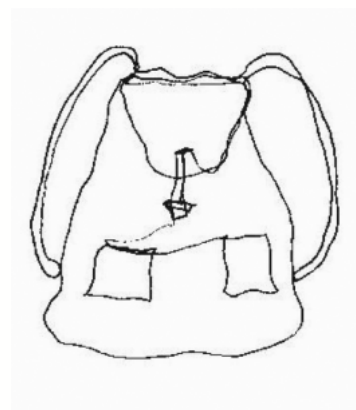
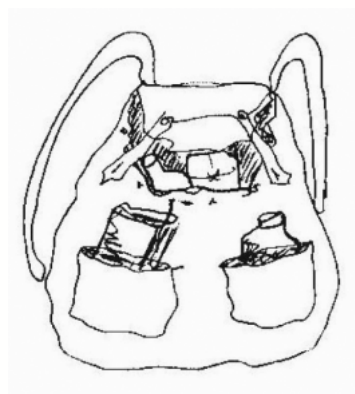
Lo scoutismo ci ha abituati all’essenzialità.

Il sacco veniva riempito e poi risvuotato per eliminare quel poco di superfluo che avevamo in un primo momento inserito, e questo lo facevamo perché il sacco non pesasse troppo sulle spalle!

Proviamo a vivere anche oggi come se dovessimo portare il sacco sulle spalle. Di quante cose superflue anche noi, ormai imborghesiti, dovremmo liberarci!

Forse cammineremmo più leggeri e veloci verso un mondo migliore!

Forse....!!



DAGLI SCRITTI DI BADEN



*Padre Nostro: ultima predica di Baden
da "Quaderni promemoria di omelie, 27 luglio 1980*

I discepoli hanno visto Gesù in preghiera. E' questo uno dei momenti più grandi e segreti che sfuggono alla nostra povertà. Il colloquio di Gesù con il Padre: non siamo degni di coglierne la profondità. Ed essi sono affascinati dall'atteggiamento orante di Cristo e chiedono di essere guidati alla preghiera. E' un desiderio di tutti noi: saper pregare bene: Ed abbiamo un grande maestro: Gesù.

"Quando pregate dite...". Esce dalle sue labbra la più profonda preghiera, che risuona, mirabile, nei secoli. Abbà-Padre. Come tante cose di Dio questa preghiera è stata da noi vanificata. La ripetiamo spesso come sequenza di parole: Cirillo di Gerusalemme ricorda che il Padre Nostro era una preghiera tenuta segreta ai non credenti. Ai catecumeni veniva consegnata la vigilia del battesimo, insieme alla spiegazione dell'eucarestia. E uscendo dal lavacro del battesimo, braccia aperte al cielo, per la prima volta il neo-battezzato diceva "Padre".

IL Padre Nostro, perpetua, continua la preghiera di Gesù. E' la Sua preghiera che diventa nostra.

Egli, Figlio unigenito, dona a noi il dono più grande: la paternità di Dio. Egli così prega fra noi e con noi.

E' questa mirabile comunione con il Signore, comunione con la sua parola, come nell'eucarestia vi è la comunione con il suo corpo. IL Padre Nostro riassume tutto il Vangelo.

Al centro la stupenda rivelazione: Dio -Colui che è infinita potenza, che è il vivente - si china su ciascuno di noi con cuore di Padre. C'è quell'immagine finale tanto bella nel Vangelo. Il bambino chiede un pesce e nessun padre deluderebbe la sua fame dandogli una serpe. Così Dio s'inchina con dolcezza su noi per donarci lo Spirito buono.

Chiedete: il più delle volte la nostra preghiera è fatta di domande per cose caduche e temporali. Chiediamo il dono dello Spirito che illumini, conforti, guidi? Padre Nostro. E' il sentirsi fratelli nel Suo amore in una profonda comunione.

Solo in Dio e da Dio Padre ci giunge il dono vero della fraternità. Abbiamo rifiutato il Padre per essere uniti e ci siamo trovati, come Caino, uccisori dei no-

stri fratelli. Dobbiamo santificare il Suo nome, cioè riconoscere la grandezza, la sublimità di Dio: Egli è l'altro, il Diverso, l'Assoluto.

Abbiamo perso il senso della trascendenza del divino. Che cosa significa: "Venga il tuo Regno?". Quale possesso di tutti i cuori, di ogni cuore. Questo Regno che è dentro di noi, che, come granello di senape cresce lentamente e fattosi arbusto accoglie fra le sue frasche gli uccelli dell'aria. In questo Regno giungono gli stanchi, i sofferenti, i convertiti.

Regno di verità e di pace, di giustizia e di amore.

C'è l'espressione bellissima del pane. E' il frutto di un duro lavoro, e il raccolto di messi abbondanti sotto il cielo cocente. E' il segno della fatica dell'uomo.

Il pane è un dono di Dio e un impegno dell'uomo, il pane che dobbiamo spezzare nell'amore con il fratello che soffre, che piange con chi ha fame.

E la dimensione dell'amore del Padre pone una condizione: la capacità del perdono al nostro fratello. Siamo tutti debitori verso Dio: quanti doni della Sua bontà abbiamo sprecato, quanti richiami d'amore abbiamo respinto: Egli ci perdona sempre.

Abbiamo udito la pagina della Genesi: questo castigo che viene procrastinato per la invocazione di Abramo. Dio ci perdona e noi sappiamo perdonare? Perdono che vuol dire riconciliazione, ricominciare da capo, non conservare rancore. Chi non perdona non sarà perdonato.

E la preghiera termina in una visione reale: c'è un tentatore fuori di noi e dentro di noi: c'è questo spirito del male che gira "Come leone ruggente" come dice Pietro. Solo l'aiuto di Dio da noi invocato può darci la forza per non cadere. Il Padre Nostro: recitandolo adagio, recitiamolo bene. E' un abbandonarci alle mani di colui che ci ha amato per primo.

Padre: come Gesù ti affidiamo la nostra vita.



La messa l'è longa quand la devozion l'è curta

Detto popolare lombardo

Dove finiscono le leggi inizia la tirannia

W. Pitt



LE RELIGIONI MONOTEISTE

di Carla Bianchi Iacono

Nell'editoriale di questo numero Gege Ferrario ha accennato a una nuova rubrica che tratterà delle Religioni, in particolar modo di quelle monoteiste.

Non faremo trattati di Storia delle religioni perché non è questo il significato che vorremmo dare alla nostra idea e nemmeno il nostro compito, bensì far capire come la religiosità, che è intrinseca dell'animo umano, sia stata la forza portante, almeno nei tempi passati, di ogni società in positivo e in negativo.

L'uomo non ha mai smesso di interrogarsi sul senso della vita: il destino, la malattia e il mistero della morte, la necessità del dolore e la ricerca della felicità, le energie e le forze che trascendono l'intelligenza e la volontà; il bene e il male.

Gli uomini di ogni tempo hanno incessantemente cercato con gran fatica risposte ai misteriosi interrogativi sul senso della vita; da dove veniamo, quale è il nostro destino sulla terra, dove andremo alla fine. Le risposte a questi dubbi si sono concretizzate e hanno dato vita a svariati sistemi e concezioni del mondo su un unico principio fondante, la ricerca del mistero divino.

Le origini del monoteismo risalgono al XV secolo prima di Cristo da una intuizione profetica del faraone Amenofi IV; riteneva l'unico generatore di vita il dio Aton, il sole, e in suo onore cambiò il suo nome in Akhenaton. La vecchia casta dei sacerdoti contrariata e privata dei privilegi che aveva conquistato nei secoli lo avversò apertamente denigrandolo e facendolo passare per "folle". Alla sua morte, probabilmente non naturale e forse procuratagli dagli stessi sacerdoti venne reintrodotta l'antico culto egizio di più divinità.

Ma Akenaton non fu dimenticato completamente ed alcuni dei suoi seguaci e adoratori del solo ed unico Dio tramandarono segretamente il monoteismo.

Ci vorranno ancora molti secoli prima che Mosè si incontri sul monte Sinai con la rivelazione dell'unico Dio; dovranno passare altre migliaia di anni prima della nascita di Gesù ed altri seicento anni per quella di Maometto. Teniamo presente che le tre religioni monoteiste o rivelate sono sorte in aree geografiche limitate e limitrofe.

Attualmente vediamo come la religione sia motivo di contrasti anche cruenti; in questi ultimi tempi leggiamo di uccisioni di cristiani da parte dei musulmani e viceversa, guerre fra protestanti e cattolici senza speranza di termine.

Crediamo che conoscere come sono sorte le religioni, quali differenze le contraddistinguono sia utile per comprendere anche le ragioni delle altre credenze e senza timore che l'influenza dell'una o dell'altra possa essere nociva.

Nei prossimi numeri e in questa rubrica inizieremo partendo, in ordine di tempo, dal giudaismo o ebrai-

smo, la sua genesi, alcune peculiarità, le differenze principali rispetto al cristianesimo, le norme e i precetti.

Ci saranno diversi numeri per parlare del cristianesimo e delle sue derivazioni in altre confessioni, il cristianesimo nel corso dei secoli si è suddiviso e separato: sono sorte le Chiese Orientali, la chiesa Cattolica, la chiesa Anglicana e quelle Protestanti.

Il concetto di "cattolico", cioè "che riguarda tutti", "universale", fu riferito per la prima volta, verso il 2° secolo D.C., alla chiesa fondata da Gesù Cristo nel suo complesso. Il termine venne impiegato nei secoli successivi per indicare la retta fede in contrapposizione ai gruppi scismatici ed eretici; dalla Riforma in poi, è stato utilizzato, in senso confessionale, per distinguere le Chiese che si ricollegano a quella di Roma (cattolicesimo), da quelle sorte dalla Riforma (protestantesimo).

Vedremo più avanti quali sono stati i motivi delle separazioni delle Chiese protestanti, una alla volta si intende, così da avere una visione generale ed ecumenica sui nostri fratelli separati.

Per ultimo, parleremo dell'islamismo, così differente e lontano per origine, luogo, cultura, che nasce tuttavia dalla fede nell'unico Dio.



BADEN POWELL

da E.K.Wade, 27 Years with B.P. Blandford Press, London 1957, pag.45- data incerta, circa il 1924

RISPETTO PER LE ALTRE RELIGIONI

Supponiamo, ad esempio che una dirigente delle guide, di religione musulmana venga in Inghilterra e tenga ad un gruppo di guide un discorso, nel corso del quale essa citi Maometto come l'unico divino maestro, e questo nonostante che coloro che l'ascoltano siano credenti in Cristo. Come considerereste il suo gesto? Forse mancante di tatto, o insultante, o come un'espressione di fanatismo. Certo non sarebbe molto gentile, e tantomeno in armonia con l'articolo della nostra Legge che parla della cortesia.

Eppure ho saputo di dirigenti di guide e di scouts di religione cristiana che hanno fatto esattamente la stessa cosa in presenza di ebrei o di induisti o di persone di diversa fede, e queste, da parte loro, troppo educate per muovere obiezioni, e ciò nonostante imbarazzate da un simile modo di agire, hanno dovuto adattarsi alla situazione.

Una volta ad una riunione nella quale si teneva uno "Scouts' Own*" con la partecipazione di persone di fede diversa, un oratore evitò con cura di riferirsi

troppo a Cristo, e fu accusato da alcuni presenti di averLo “rinnegato”. Egli si difese dicendo che riteneva piuttosto di essere stato fedele a Cristo mostrando un rispetto cristiano per i sentimenti di altri che, insieme a lui e nello stesso modo, erano figli di un solo Padre, sotto qualunque forma essi rendessero omaggio a Dio

** Lo “Scouts’ Own” è una meditazione, con letture corali di passi della Scrittura e di preghiere, guidata generalmente da laici, la quale, nelle attività scout dei paesi protestanti anglosassoni, tiene spesso il luogo di un vero e proprio servizio religioso.*

SULLA STRADA



CROCEFISSI DI MONTAGNA

di Carlo Verga

Nell'ondata scatenatasi in questi ultimi tempi contro il crocefisso, stampa e televisione hanno avuto largo campo per informare e discutere. Tormandoci ora sopra, sarebbe un ridire ciò che già è stato detto. Un particolare però potrebbe essere sfuggito, ed è quello di aver accentrato l'attenzione soprattutto alla presenza del crocefisso nelle aule scolastiche, in quelle parlamentari, giudiziarie e in quei luoghi più frequentati dalle persone.

Sono questi gli ambienti dove il relativismo oggi imperante ha scatenato tutta la sua forza, che per lo più è connessa al progresso tecnico – scientifico. Addio a quei valori che il Crocefisso rappresenta, addio a quanto ha operato spiritualmente per l'unione delle anime nel mondo occidentale e non solo. Eppure in una panoramica più vasta, c'è un ambiente che è rimasto immune da questo marasma: è quello montano.

Sulle nostre alpi, in tante valli e località campestri il crocefisso non è stato preso di mira. E' rimasto indisturbato ai bordi dei sentieri o su alte cime, presso alpeggi o case rurali. Tutti posti che non interessano quanti si danno da fare per mutare usi e costumi con lo scopo di orientare società e cultura verso altri orizzonti. Chi frequenta le località alpine, chi vi lavora, chi vi è ancora appassionato per la bellezza, la quiete, il silenzio che esse offrono, sono tutte persone che hanno ben altro per la testa. Anzi ogni qualvolta passano accanto a qualche crocefisso, non mancano di offrire dei fiori e di pregare. Perché dimenticare allora quanto ancora di valido sussiste? Sarà poco, sarà na-

scosto, ma è vitale.

Che non possa partire da loro, da lì la riscossa e via via estendersi oltre? Ce lo auguriamo.



IL PERISCOPIO E LA LANCIA FREATICA

di Duccio Jachia

Baden Powell diceva ai Rovers – “Mena da solo la tua barca” Vittorio Ghetti ha più volte tradotto tale concetto con una terminologia quasi scientifica: persone autodirette e eterodirette.

Cioè: persone che si lasciano persuadere e Persone che si vogliono creare le proprie nozioni in modo autonomo e razionale.

Contro tali esemplari umani - “rari nantes in gurgite vasto”- (pochi sopravvissuti che ancora nuotano fra le onde impetuose) si scatenano forze e strati altissimi di mezzi di persuasione, mentre i raggi dell'informazione corretta stentano a penetrarli.

Per dirigere la navigazione non basta stare su una barchetta e cercare la stella polare. Occorre navigare come il sommergibile che solleva fino alla superficie il suo periscopio.

Gli strati di disinformazione sono altissimi e sommergono le fonti.

Occorre infiggere profondamente nel terreno una punta della lancia freatica che scende fino alla falda acquifera.

Quanti possono leggere e comprendere un provvedimento legislativo che legittima la appropriazione della televisione da parte di un solo proprietario nazionale?

Solo un paio di direttori di giornale, muniti di periscopio e di perforatori di falde.

Quanti leggono il giornale o le riviste giuridiche?

Quanti ascoltano solo quei canali televisivi che si autolegittimano?

Attraverso tali canali possono essere sovvertiti tutti i concetti.

L'evasore diventa vittima, il corruttore diventa giudice.

Chi si accorge di tale sovversione nella tempesta e nella nebbia dei mezzi di informazione?

Come può il cittadino cosciente e responsabile orientarsi, menare la sua barca, trovare la stella polare a occhio nudo o quasi?

La risposta non è facile ma gli strumenti, ci sono.

Ho conosciuto persone molto semplici e prive di i-

struzione universitaria che hanno costantemente tenuto sotto osservazione la produzione legislativa e la giurisprudenza della Corte Costituzionale, talvolta senza riuscire a cogliere il senso esatto, ma sempre affinando la sensibilità ai concetti e al linguaggio di coloro che vigilano sulle legittimità degli atti di governo.

Non farò il nome, ma indicherò le iniziali E.P. sufficienti ad identificare uno di questi personaggi, che ricordo con affetto.

Questo significa che ciascuno di noi, anche senza una particolare cultura specialistica è in grado di affondare la lancia idraulica verso la falda della verità, o alzare il periscopio verso il faro.

Gli strumenti per il vero non sono né facili né semplici da usare, e per raggiungerli occorre avere anzitutto una forte determinazione

Gli strumenti legislativi sono numerosissimi e occorre quindi restringere la selezione ai settori prescelti.

I testi di regola sono alquanto sibillini: dedicano molto spazio ai casi statisticamente più rari, mentre quelli che regolano i casi più frequenti spesso sono relegati alla frange in poche righe.

Emblematico è il caso attuale della legge finanziaria 2010 ove con poche sillabe si può trovare di tutto, e in particolare, attualmente si può trovare l'allargamento del monopolio televisivo a favore del suo monopolista, con evidente lesione del conflitto di interessi tra il legislatore e il beneficiario della legge. Tale provvedimento avrà come scopo ed effetto il massimo inquinamento della opinione pubblica col mezzo televisivo.

E' ben vero che non tutti possiedono gli strumenti culturali, tecnici e finanziari per approfondire direttamente questa notizia riportata in un quotidiano, ma anche il comune cittadino può informarsene attraverso la lettura periodica e sistematica dei giornali.

La conclusione di questo discorso potrebbe essere questa:

LEGGERE PIU' attentamente i quotidiani o almeno quello più affidabile e scegliere gli articoli con le firme più attendibili

ASCOLTARE MENO i messaggi e spot polemici e parziali della TV

Il concetto di PERSUASORE OCCULTO si è evoluto.

Esso ha perso il pudore e non solo non si preoccupa di occultarsi, ma si impone in modo arrogante e spudorato.

Non tratta più di segnali impliciti, ma di diffusione esplicita e reiterata e costante di messaggi del tutto contrari alla verità.

I media asserviti alla menzogna costituiscono un esercito strutturato gerarchicamente al di sopra dei quali regna la TV.

I settori possono essere ripartiti solo in modo esemplificativo anche ai fini di trattare il tema in modo sufficientemente ampio.

Letteratura:

- Jago inganna Otello e lo insospettisce dell'infedeltà della moglie sottraendo a Desdemona un fazzoletto e mettendolo in mano a Cassio;

- Il fattore infedele denunciato da Gesù, sostituisce una obbligazione di cento con una di cinquanta per acquisire il vantaggio;

- Il Cavallo di Troia sembra un relitto ed è invece un mezzo per espugnare una città assediata.



ANNO NUOVO OROSCOPO NUOVO

di Carla Bettinelli

Come sarà il 2010? Al cambio del calendario siamo invasi da profezie, previsioni astrologiche.

Siamo bombardati ogni mattina da consigli a seconda se siamo del segno dei gemelli piuttosto che dell'acquario! Ogni giornale ha la sua bella paginetta di oroscopo!

Il futuro ci spaventa e cerchiamo tranquillità in qualcuno o qualcosa che ci sollevi dalla responsabilità di organizzarlo: se tutto è già scritto negli astri possiamo dormire tra due guanciali!

Anzi non dormiamo proprio tra due guanciali: una insicurezza di fondo, che ci fa temere quello che accadrà, accresce in noi questo desiderio di sapere, di conoscere il futuro e ci attacchiamo a queste forme di profezie, che sappiamo benissimo non attendibili, ma che, in qualche modo, tranquillizzano il nostro io e fingiamo di crederci (soprattutto se il futuro è dipinto di rosa), anzi, vogliamo crederci.

Ma questa ricerca, questa ansia non nasce da una profonda mancanza di fede? Posso io cristiano e uomo libero pensare di contare così poco da non potermi costruire il futuro? Posso non ricordare quello che leggo nel vangelo: "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto" (Matteo 7,7-9) o "Nessun passero cade a terra se Dio vostro Padre non vuole, perciò non abbiate paura perché voi valete più di molti passeri" (Matteo 10,29) e ancora "Niente sarà impossibile per voi... a forza di pregare e digiuno" (Matteo 17, 20)

L'ansia del futuro, la paura del domani, la curiosità di ciò che accadrà nasce da qui: "Se avete fede,... nella vostra preghiera".

Manca la fede, quella dell'abbandono, quella del sapersi fidare. Manca la fiducia in Dio, è necessario vivere la fede con il cuore e lo spirito oltre che con la testa.

Il bambino non chiede alla mamma: dove andiamo,

perché per lui è importante essere con la mamma e uscire con lei e le affida la sua manina con sicurezza. Il bambino, rotto un giocattolo, corre dal suo papà chiedendogli, con la sicurezza della riuscita, di aggiustarglielo.

Dove è finita questa fede? Non fidandoci più del Padre è obbligatorio sapere, scrutare, conoscere....non fidandoci della risposta del Padre non si chiede nemmeno più, la preghiera si fossilizza in uno stereotipato colloquio alla pari non si sa più insistere.

“Ebbene, io vi dico: se quel tale non si alzerà a dargli il pane perché gli è amico, lo farà dandogli tutto quello che occorre per la sua insistenza” (Luca 11, 8)

Forse è meglio scrutare in se stessi che nelle stelle: quanta fiducia si ha nel Padre? Quanto è grande la propria fede?

Il futuro è segnato sì, ma dalla risposta a queste domande.



UNA VECCHIA SCOUT UNGHERESE

di Kiss Nora Molnar

Pochi giorni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, a Milano, una compagna di scuola mi parlò di una strana giovane, un po' più grande di noi, che invitava delle ragazze a casa sua, e parlava di cose strane: tende, zaini, campeggi, dormire in tenda ed altre stranezze del genere; volevo andarci?

Deve trattarsi – pensavo – di scouts, quelli che avevo visto numerosi in Ungheria durante le visite ai parenti, nelle vacanze estive. Mi era rimasto particolarmente impresso un ragazzino, di circa 10-12 anni, che veniva sempre alle gite sulle colline di Buda, organizzate dalla parrocchia; era sempre in divisa scout, con cappellone boero e ciuffo di stipa pennata, e portava sempre le borse e gli zainetti di qualcun altro su e giù; quando chiedevo perché lo facesse, gli adulti ripetevano, come uno slogan: “Lo scout, dove può, aiuta”.

Decisi di andare dalla strana ragazza più grande, e Nina, aprendomi la porta ad una delle primissime riunioni di giovani fanciulle in casa sua esclamò: “Ecco una vecchia scout ungherese!”

Ma c'era un equivoco, l'avevano informata male. Io non ero stata scout, ne sapevo solo quanto ho appena detto.

Talmente ero ignorante del movimento, che credevo fosse “la” organizzazione giovanile ungherese, corrispondente alla Gioventù Italiana del Littorio in Italia, la Hitlerjugend in Germania, gli Ustascia in Croazia, e così via!!!

Non sapevo niente di politica (in casa mia non se ne

parlava mai, per espressa volontà di mio padre), di dittatura, e ancora meno del rapporto tra questa e lo scautismo. Me ne sono resa conto brutalmente tre anni dopo, nel 1948, quando non potei andare ad un raduno internazionale di Guide in Norvegia, perché le autorità comuniste ungheresi non mi rinnovarono il passaporto appena scaduto, chiedendomi: “Perché lei deve essere scout?” “Come si può fare una domanda così stupida?” replicai. Ma così venni a sapere che lo scautismo in Ungheria era stato abolito, e finalmente capii anche perché in Italia e in Germania non c'era scautismo prima della guerra..

Tomiamo al 1945. Le riunioni da Nina si susseguirono sempre più interessanti ed entusiasmanti, intramezzate da indimenticabili uscite di tutta la giornata, con esplò, hike, schizzi panoramici, cose mai viste prima, con la sensazione di essere veramente “esploratrici” di qualcosa di nuovo, che ci arricchiva.

Venne poi il primo campo, regionale. Che emozione, rizzare le tende e dormirci pure! Ci abituiammo subito, nonostante l'assenza di quel minimo di comodità, che venne più tardi, con l'esperienza.

E intanto nasceva e cresceva la fraternità, l'amicizia, il valore della B.A. giornaliera, dell'aiuto reciproco, dello spirito scout. Spirito che mi sono portata dietro dopo la Partenza in tutte le mie peregrinazioni, e che ho ritrovato intatto, anche diffuso alle generazioni seguenti e nelle regioni limitrofe, adesso, 64 anni dopo l'inizio, e so che continuerà così finché avremo vita.

Tecnicamente, si sa, anche lo scautismo deve adeguarsi ai tempi che corrono. Con tutte le diavolerie elettroniche della moderna tecnologia, non credo che interessi più a qualcuno l'alfabeto Morse, le segnalazioni alfabetiche e semaforiche con le bandierine, i calchi in gesso delle impronte di animali; tutte cose che facevamo all'età di 16, 17 o 18 anni, con l'emozione di bambine delle elementari, e che in parte ci sono ancora servite, per esempio nella leggendaria prima Route, in Sardegna!

L'importante è che non è cambiato lo spirito scout, che si trasmette di generazione in generazione da più di cento anni, e non invecchia, non si modifica con l'età.

Prova ne sia che oggi ogni ex-Guida, comprese le ormai ottantenni e oltre, è impegnata, oltre che con nipoti e bisnipotini, in qualche Servizio, fedele al motto delle Scolte, anche se oggi si chiama volontariato.

Rondine Straniera



PARLIAMO DI VOLONTARIATO.

di don Antonio Mazzi

In occasione del 25° della fondazione di Exodus e dell'80° compleanno di don Antonio Mazzi, riportiamo una sua riflessione che ci è giunta in redazione, sul ruolo dei volontari.

Il dibattito sui volontari si sta facendo sempre più interessante. Qualcuno dice che sta sparando il volontariato puro, altri invece, citano numeri da capogiro. Sarebbero milioni i volontari, migliaia le associazioni. C'è un po' di confusione tra le etichette: il no-profit, le onlus come ultimi nati hanno una configurazione diversa da tutto il resto del volontariato.

I "puri" coloro cioè che dedicano ore, o giorni, o anni gratuitamente (penso ai volontari della S. Vincenzo, alle Avis, alle Caritas, agli Scout, ecc.), vogliono diversificarsi dagli altri "volontari" che vengono retribuiti o assunti o contrattati. La ricchezza di questo mondo e la variegabilità, lo colloca tra le avventure più simpatiche, creative, e positive degli ultimi decenni.

Approfitto, però, di questo spazio per sottolineare alcune cose.

Il volontario è colui che colloca la sua vita e le sue azioni, su lunghezze e visioni diverse dal resto della società. Pone, ad esempio, il servizio verso gli altri e in particolare verso i più deboli, come priorità; e il solidarismo più forte del consumismo.

Il volontario è colui che non misura le sue prestazioni alla luce di avances remunerative. Sa che, qualche soldo occorre, ma si accontenta di uno stipendio per vivere e non per guadagnare

Il solidarismo, entrato come terzo settore, dentro il complicato mondo del profitto, ha obbligato tanta gente, tra cui alcuni monumenti del dio danaro (ad esempio Banche, industrie, aziende) non solo a riflettere, ma a cercare strade nuove (penso alle Banche Etiche) interessantissime e con un potenziale etico incredibilmente rivoluzionario.

Un pericolo, però, lo stiamo correndo. Pesanti normative statali, rese ancora più ossessive da una burocrazia miope e autoreferenziale, obbligano quasi tutte le strutture del privato sociale che vogliono essere riconosciute e accreditate, ad applicare standard funzionali e strutturali assurdi.

Per cui, occorre acquisire in fretta una coscienza comune e una linea di condotta uniforme, per non incorrere in tutte le pastoie note, subendo da una parte tutte le contraddizioni incluse nelle gestioni private e tutte le pesantezze, conosciute e sconosciute delle strutture pubbliche.

La pari dignità e l'elasticità necessarie, senza le quali non ha significato il nostro operare sulle frontiere e sui nuovi bisogni della nostra società, se misconosciute e falsamente interpretate, ci fanno regredire dentro

alvei, se vogliamo sindacalmente "più sicuri", ma socialmente inutili. Siamo pronti a pagare gli spazi di libertà che esigiamo, a qualsiasi prezzo, purché non sia quello della progressiva ibridazione.

Renato Frisanco, parlando dei valori del volontariato dice: "Il volontariato ha un ruolo "politico" che non vuol dire stare dalla parte di un partito, ma operare per il bene "polis", cioè della comunità dei cittadini. Questo compito viene svolto meglio se i volontari e soprattutto i gruppi di volontariato, si coordinano, progettano e realizzano insieme attività e iniziative. Il volontariato come agente di cambiamento è tanto più efficace in questa funzione quanto più sollecita la partecipazione dei cittadini.

In definitiva il volontariato attraverso le tre "d" – disponibilità, disinteresse e dono di ciascun praticante – agisce affinché siano rispettati i diritti di tutti, vi siano più servizi e opportunità nella vita sociale e, soprattutto, più democrazia, perché se i cittadini partecipano diventano sovrani e vivono meglio".



MASCI

Il 12 dicembre 2009 presso la Stazione Centrale di Milano, è arrivata la Luce della Pace

Nella Chiesa della Natività a Betlemme una lampada arde da secoli: è alimentata dall'olio donato dalle nazioni cristiane del mondo. Poco prima di Natale, un bimbo austriaco accende la luce a Betlemme, per portarla a Linz.

Da lì, noi scout collaboriamo per diffonderla in segno di pace.

E' sempre un momento significativo l'incontro in Stazione; quest'anno erano presenti gli scout d'America, un gruppo di bambini provenienti dalle Filippine, scout adulti e scout giovani, ragazzi degli oratori e persone in attesa di partire o appena arrivate con il treno.

Don Germano, cappellano della stazione, rende questo momento particolare, accendendo un grande cero e da lì poi ognuno accende la sua lampada.

Ho voluto soffermarmi su questa attività perché credo che in questo particolare momento, il condividere questo gesto con diverse realtà, sia un segno importante.

Dice Thomas Dylan: il buio è un luogo...la luce una strada...
Che la Luce sia veramente per tutti noi, una strada di pace.

Per accompagnare il nostro cammino, di seguito ho trascritto un pensiero di augurio per questo nuovo anno:
....La luce viene dalla luce e tutte le luci vengono da Dio.....

Ci fu un tempo in cui nel cielo non esisteva la luna; di giorno splendeva il sole e di notte splendevano di luce fioca le stelle.

Gli uomini implorarono da Dio un astro più luminoso anche per la notte...e Dio creò la luna.

La fece bianca e la pose nel cielo in una notte serena, poi disse al sole:

- Manda i tuoi raggi verso di lei ed illuminala come ti ho insegnato, così che risplenda in tutta la sua bellezza-

Il sole sorrise al suo Signore, si volse alla timida luna che se ne stava là timida, sorpresa che un essere così maestoso si degnasse di guardarla:

- Benvenuta nel cielo stupenda creatura!-

-Ti sono grata di questa gentilezza, ma non mi vedo così stupenda, sono piena di crateri e buchi, sono fatta di roccia sconnessa!-

-Il solo fatto che tu sia creatura di Dio fa di te un essere unico, che tu sia di roccia è un dono, simbolo di forza e poi i crateri e i buchi sono ammonimento per mantenerti in umiltà.

La luna si mise, allora, docile alla scuola del sole: di notte si destava, assorbiva i suoi raggi e li spandeva sulla terra.

All'inizio non sapeva quale fosse la sua missione, poi grazie al sole la scoprì: doveva essere un mezzo che portasse la Luce di Dio.

Le ripeteva il sole:

-Siamo solo strumenti, anch'io che dono luce a te, non sono luce da me stesso: solo Dio è Luce!-

Da allora sono passati centinaia di anni...l'amicizia tra il sole e la luna si è fatta più profonda...talvolta la luna si attarda al mattino o tarda alla sera per vedere più da vicino il suo amico.

Ma anche il sole non è da meno: intenerito dalla luna, tinge l'alba di rosa il cielo e di sera arrossisce regalando dei rossi tramonti.

Prossimi appuntamenti Masci:

20 febbraio Cittadinanza consapevole

13/14 marzo Giornata dello Spirito

9/10/11 aprile Campo Nazionale sul Servizio

.....un ultimo pensiero per Nina e Romilda: buona strada nei verdi pascoli del cielo...sarete sempre nei nostri cuori...

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



* Cominciano quest'anno le celebrazioni per il **centenario della WAGGGS** che si svolgeranno nel corso di tre anni. Il tema di questo primo anno sarà "Plant, Planter, Piantare" e l'accento verrà messo su come il guidismo e lo scautismo hanno potuto far sviluppare in ragazze e giovani donne frutti di solidarietà e missione. Le celebrazioni nella regione Europa hanno preso il via con l'incontro EuroLife.03, che ha avuto luogo in Germania con 70 guide e scout che non solo hanno festeggiato il centenario, ma hanno anche riflettuto su come cambiare le proprie vite per il futuro.

* L'Italia si candiderà per ospitare la **Conferenza Mondiale WOSM** nel 2014. Si tratta dell'incontro dei rappresentanti di tutte le associazioni scout affiliate al Movimento mondiale dello scautismo, durante il quale, oltre al rinnovo dei vertici del WOSM, si presentano le candidature per i prossimi Jamboree e si discutono i maggiori problemi che lo scautismo nei diversi luoghi del mondo affronta quotidianamente. Il nostro Paese ha, grazie alla sua solida tradizione scout e al fascino del nostro territorio, molte buone ragioni per poter ottenere questo importante appuntamento.

* **Laszlo Nagy** (1921- 2009), ungherese, ex segretario generale di WOSM dal 1968 al 1988 è mancato il 18 dicembre a Ginevra. Giocò un ruolo vitale nella riforma dello scautismo, cercando di interpretare quanto Baden Powell aveva intuito nel 1907 nel contesto assolutamente diverso della fine degli anni '60. Durante il suo lungo mandato come segretario generale, il movimento si espanse considerevolmente, anche grazie al suo continuo sforzo di promuovere l'integrazione nei programmi delle comunità locali, quali migliori e più efficaci interpreti dei bisogni dei giovani.

* Giornata del pensiero 2010

Rinnovando una tradizione che risale al 1926 guide e scout da ogni parte del mondo festeggiano il 22 febbraio il compleanno di Olave e Baden Powell, i fondatori del guidismo e dello scautismo. Questo giorno speciale è diventato nel corso degli anni un simbolo di riflessione sul guidismo e sullo scautismo, nonché un momento in cui rivolgere un pensiero agli scout e alle guide negli altri Paesi, donando simbolicamente un 'penny' per aiutare lo sviluppo del movimento scout nel mondo. La FIS (Federazione Italiana dello Scauti-

smo), ha scelto da tempo di mettere al centro del Thinking Day gli “Obiettivi di Sviluppo del Millennio” (MDG – Millennium Development Goals), adottati anche da WAGGGS come tema per i prossimi tre anni. Per il 2009, in sintonia con quanto proposto da WAGGGS come tema di riflessione, lo slogan della Giornata del Pensiero sarà “Fermiamo la diffusione delle malattie”. In questa giornata, in ogni angolo del pianeta, verranno quindi svolte contemporaneamente attività speciali su un tema di grande attualità, scelto appositamente per poter coinvolgere i pensieri di guide e scout in giro per il mondo e fare qualcosa per combattere AIDS e malaria, le due grandi piaghe dei Paesi in via di sviluppo (e non solo), insieme alle altre malattie contagiose. In questa giornata dovremo dimostrare di saper unire il nostro pensiero alla capacità di creare sinergie per conoscere, creare maggiore consapevolezza e raccogliere fondi al fine di essere più efficaci nella ricerca, nella cura e nella prevenzione di malattie che tanto incidono nella vita di milioni di persone.

*** Dal 27 luglio al 7 agosto 2010 si svolgerà a Nairobi il 13° Scout Moot mondiale**, aperto a partecipanti tra i 18 e i 26 anni. Sarà la prima volta che questo incontro avrà luogo nel continente africano, ospitato dall'associazione scout del Kenya.

*** Il 22° World Scout Jamboree (WSJ)** si svolgerà dal 27 luglio al 7 agosto 2011 in Svezia, a Rinkaby, nella provincia di Skane, vicino a Kristianstad, nel Sud della Svezia (a due ore e mezza di treno da Copenaghen). Parteciperanno solo ragazzi provenienti dalla branca E/G e dall'Italia arriveranno più di mille scout. Roberta Vincini, Gionata Fragomeni e Don Luca Meacci sono i Capi Contingente dell'Agesci. Il motto è: “Simply Scouting, Semplicemente Scout”. All'interno del tema “Simply Scouting” verranno sottolineati tre concetti importanti, che saranno presenti in ogni aspetto del Jamboree: incontro: conoscere nuove persone, stili di vita, culture e abitudini diverse; natura: il Jamboree sarà a stretto contatto con la natura e l'ambiente naturale sarà strumento di “apprendimento”; solidarietà: si incoraggerà la solidarietà tra scout di ogni età e provenienza, e si promuoverà l'unità tra le organizzazioni scout di tutto il mondo. Gli Scout svilupperanno nuove capacità e condivideranno le loro competenze ed esperienze, lavorando al contempo per una più grande capacità di comprensione mondiale. Facendo quello che amiamo di più: semplicemente scoutismo!

Gli organizzatori del Jamboree hanno proposto ad alcuni paesi di europei di partecipare al programma di Home Hospitality delle migliaia di esploratori e guide che verranno da tutto il mondo e l'Italia sta verificando le possibilità di accogliere nelle sue diverse Regioni una parte di questa festosa truppa.



IN BIBLIOTECA

a cura di Federica Frattini



AA.VV., UNA PROMESSA TANTE VITE, DONNE PROTAGONISTE NEL GUIDISMO, edizioni scout fiordaliso, 2009, pp. 260.

L'ultimo libro della Collana Edificare (fondata da Baden), che vede la luce all'inizio delle celebrazioni del centenario del Guidismo, non vuole avere carattere celebrativo, ma “essere un contributo ad una più ampia conoscenza del Guidismo, in particolare italiano, sulla cui storia non è stato scritto molto”. E questo attraverso la presentazione del profilo di alcune figure di Capo significative sia per l'impegno educativo, sia per le intuizioni pedagogiche.

Donne che, senza clamore, hanno valorizzato il significativo contributo femminile alla storia civile ed ecclesiale della società. Senza clamore, perché queste donne hanno prevalentemente operato in contesti territoriali locali e hanno svolto il loro servizio educativo giocandosi nella relazione interpersonale e per la formazione di intere generazioni di bambine, ragazze e giovani.

Il libro si apre con il profilo di Olave Baden-Powell, di cui non esiste pressoché nulla in lingua italiana, che, con il marito ha condiviso l'entusiasmo e l'impegno per la proposta educativa dello scautismo e del guidismo, entusiasmo ed impegno che, dopo la morte di B.P., la porteranno per altri 30 anni ad incontrare le realtà associative in tutto il mondo e che, dal 1945, anno della sua prima visita al Guidismo italiano, ha seguito con simpatia e partecipazione la vita dell'AGI. Il nome di Maria Corsini Beltrame Quattrocchi è probabilmente noto a tutti per almeno due motivi: Maria e il marito Luigi Beltrame Quattrocchi sono stati proclamati beati da Giovanni Paolo II il 21 ottobre 2001 per le loro virtù coniugali e familiari, ma sono anche i genitori di don Tar (Aquila azzurra) e di padre Paolino (Gatto rosso), scout della prima ora e indimenticati nel loro servizio associativo di assistenti. Ciò che però è probabilmente poco noto sono la sua fiducia nel metodo scout e l'impegno per una corretta conoscenza dello scautismo e dei suoi valori educativi.

Interessante è poi la figura di Antonietta Giacomelli, pioniera dello scautismo femminile italiano negli anni '20, fondatrice della Sezione di Rovereto dell'Unione Nazionale Gioviette Esploratrici, e, dopo la seconda guerra mondiale, del primo gruppo AGI di Rovereto, autrice di numerosi scritti di carattere pedagogico.

Di lei, nel 1950 don Primo Mazzolari scriveva: *“Era schietta, trasparente e salda come un diamante, sceglieva sempre la via più diretta e la più aspra: conosceva soltanto il sì e il no, usandoli senza diplomazia, senza riguardo di persone, pronta però a ricredersi con generosa umiltà appena s'accorgesse di aver sbagliato o fatto soffrire. Antonietta Giacomelli è la donna più forte che io abbia conosciuto, la più distaccata e la più ferma, la più umile e la più fiera, la più operosa e la più povera”*.

Il Comune di Rovereto ha recentemente deliberato il trasferimento delle sue spoglie al Famedio Cittadino come *“dovuto riconoscimento ad una personalità femminile di alto spessore ideale e vera innovatrice in molti campi della cultura e dell'educazione”*.

Tutte le altre figure appartengono al secondo dopoguerra e testimoniano il servizio diretto e concreto di Capo “che hanno saputo incidere nella formazione di generazioni di ragazze, offrendo loro l'opportunità di maturare una concezione della vita come vocazione, cioè come chiamata a scoprire un senso da dare alla propria esistenza ed a trovare il proprio posto nel mondo”, ma che hanno saputo anche elaborare riflessioni teoriche a partire da una sapienziale rilettura della propria esperienza.

Dada di Cossilla, Agnese Baggio, Anna Bertolini, Anna Feder, Albertina Negri, Nina Kaucisvili, Marianonietta Buizza. Al di là dei nomi, forse in parte non sconosciuti, ciò che occorre sottolineare è il fatto che queste donne sono segno e simbolo di tutte quelle donne e capo che nella splendida avventura dell'AGI si sono impegnate a realizzare l'invito di B.P. a lasciare il mondo un poco migliore.

Anna Mieszowska, **NOME IN CODICE JOLANTA**, San Paolo, 2009, pp. 295.

Il libro racconta la storia di Irene Sendler, operatrice sociale di Varsavia che, durante la seconda guerra mondiale, negli anni dell'occupazione nazista, nei giorni dell'Olocausto e della rivolta del ghetto di Varsavia, riuscì a salvare 2500 bambini ebrei e contribuì a salvare un numero notevole di adulti. Una vita fatta di coraggio e abnegazione, accompagnati da una straordinaria energia e capacità organizzativa, da un lato per assicurare ai bambini salvati un nascondiglio che desse garanzie di sopravvivenza, e dall'altro per mantenere memoria di quella rete di legami che hanno poi permesso ricongiungimenti famigliari.

Catturata dalla Gestapo nel 1943, torturata e condannata a morte, non rivelò nulla della rete clandestina di cui faceva parte e riuscì a fuggire, quasi un miracolo, sulla via verso l'esecuzione della condanna, grazie all'intervento della resistenza polacca.

Riconosciuta <Giusta tra le Nazioni> nel 1965, la sua vicenda è rimasta nel silenzio per molti anni, anche nel suo paese.

“Lei, donna di sinistra, non è stata riconosciuta dalle istituzioni sedicenti socialiste del suo paese perché troppo democratica e indipendente per essere omolo-

gata, troppo <amica degli ebrei> per non essere scomoda in un paese in cui vasti strati della popolazione hanno continuato a lungo a nutrirsi di una cultura antisemita anche dopo lo sterminio nazista, persino in assenza di ebrei.” Così Moni Ovadia nella presentazione del volume.

La straordinaria storia di Irene è diventata pubblica per uno strano, anzi due strani scherzi del destino: un articolo di giornale che, a commento del film Schindler's List, ricordava altre persone che avevano salvato ebrei senza passare alla storia, e un progetto di quattro ragazzine statunitensi per le Olimpiadi di Stoccolma.

In questa biografia scritta da Anna Mieszowska a quattro mani con Irene Sendler (morta a 98 anni nel 2008) si legge tra l'altro: “Quando frequentavo la scuola media facevo parte degli scout, partivo con loro per i campi, nei quali conquistai vari gradi di abilità. L'impegno nello scoutismo mi diede molto, perché i principi di quell'organizzazione ebbero un'influenza positiva sulla formazione degli atteggiamenti e del carattere. Ci insegnarono a distinguere il bene dal male, a occuparci dei malati e delle persone anziane. Quelle esperienze diedero i loro frutti nella mia vita successiva”.

RACCONTIAMOCI



FONDAZIONE

Nell'ultima parte del 2009 si sono avuti diversi sviluppi nelle attività e sui vari fronti d'impegno. In via Burigozzo si è dato inizio ad importanti lavori di manutenzione straordinaria (magari non evidenti, ma di fondamentale importanza), con la sostituzione della caldaia; nei prossimi mesi essi proseguiranno con la sistemazione della scala di accesso al Diamante, che verrà dotata di un elevatore, superando così una barriera architettonica.

In val Codera si sono effettuati, dopo il completamento dei lavori di adeguamento igienico-sanitario alla Centralina (realizzazione di due bagni esterni e relativo letto dispersore, nonché di un'ampia piazzola con fontana) opere di consolidamento delle scarpate con tronchi e pietre, premessa per il successivo inerbimento e definitivo ripristino dei luoghi. In parallelo si è concluso il contratto ventennale di comodato della Casera di Bresciàdiga, ed a valle degli allacciamenti

idrico-fognari si sono avviati i lavori per la sistemazione dei servizi igienici (attualmente provvisori); nel corso del 2010 si realizzeranno bagni esterni, recuperando i volumi interni come riparo e base logistica per il campeggio in alta valle. Per la prima tranche dei lavori si è anche ottenuto un finanziamento regionale (in base alla legge sui campeggi educativi), che copre una parte dei costi.

Analoga richiesta è stata presentata per i lavori in programma nel 2010 sia alla Casera sia a Schignano, dove il problema principale, oltre al completamento dei lavori pattuiti, resta quello dell'approvvigionamento idrico (su cui ci si sta interessando con l'ER-SAF, proprietario della casa).

A Colico, dopo anni di più intensa attività "ricostruttiva" nell'area Baitone-Streghe, è proseguito il lavoro di miglioria degli impianti, collaudati ancora con la presenza dell'intero Settore Specializzazioni per l'Indaba nazionale. Conclusasi l'esperienza di Villa Barni, i Gruppi Scout di Lodi, il MASCI ed i custodi stanno impegnandosi per ricercare una soluzione sostitutiva, che permetta ai numerosi Gruppi che in passato hanno fatto capo alla struttura per uscite ed eventi di disporre di una base vicina e funzionale. Sta anche avviandosi la realizzazione della base di Villasanta, sulla quale è impegnato "in prima linea" il gruppo Agesci.

Tutti gli interventi hanno ovviamente (e comporteranno nel 2010) costi rilevanti, per la cui copertura la Fondazione intende procedere ad iniziative di raccolta fondi, accanto all'utilizzo delle risorse attualmente a disposizione. Su tutti i fronti di impegno la fondazione opera in stretto coordinamento con l'Agesci Regionale, nello spirito di reciproco servizio e di condivisione che caratterizza il lavoro comune con gli altri soggetti componenti la "galassia scout" lombarda (MASCI, Ente Baden, Kim e la Cordata), i cui responsabili costituiscono la cosiddetta "Co.Ca. Burigozzo 1".



IN RICORDO DI NINA

di Federica Frattini

Il 4 gennaio 2010 Nina Kaucisvili ha iniziato una nuova Route, la cui meta è "l'ingresso nella vera vita". L'abbiamo salutata nella basilica di San Vincenzo in Prato a Milano: *"Vorrei che i miei funerali fossero una festa, una festa dell'unione, della comprensione, dell'amicizia e un atto di ringraziamento per le grandi ricchezze che il Signore mi ha concesso in vita, una preghiera e un'implorazione affinché il Signore mi conceda l'ingresso nella vera vita"*.

Ricordare Nina significa parlare di quella "resistenza

spirituale" che l'ha vista impegnata negli anni della sua adolescenza berlinese, figlia di esuli georgiani in una Germania sempre più intrisa di nazismo e di razzismo: *"Nel nostro quartiere c'era un piccolo gruppo di cattolici, molto valido e attivo. Col nostro parroco - che non era affatto favorevole al nazismo - organizzavamo letture della Bibbia: eravamo come una piccola Resistenza, era tutto quello che si poteva fare senza dare troppo nell'occhio."*

"Eravamo convinti che occorreva incoraggiare spiritualmente le persone a non sottomettersi ai nazisti. Eravamo convinti che l'approfondimento dello spirito religioso fosse un mezzo importante per frenare l'influenza dei nazisti. Non era semplice, ma la resistenza spirituale era la nostra unica possibilità".

E poi il trasferimento in Italia, a Milano, l'adesione alla FUCI, l'incontro con don Andrea Ghetti, Baden. *"Un incontro importante che dava risposte al nostro desiderio di impegnarci per un futuro migliore",* consapevole che, terminata la guerra, *"la ricostruzione avrebbe richiesto il contributo di tutti, ma soprattutto che questo avrebbe richiesto uno spirito nuovo"*.

Il coinvolgimento in azioni di supporto all'Oscar, *"l'organizzazione che aiutava gli ebrei a sfuggire alla deportazione. Non eravamo affatto eroi, davamo una mano..."* Il coraggio di dare vita al primo gruppo di guide a Milano il 5 maggio 1945, all'indomani della fine della seconda guerra mondiale, di organizzare le prime uscite e il primo campo *"badando che tutti avessero una merenda sufficiente per il pasto di mezzogiorno. Nei primi anni del dopoguerra sorgevano infatti numerosi problemi di rifornimenti. C'era ancora una certa difficoltà procurarsi quanto occorre per preparare un buon pasto e questo complicava anche le attività scoutistiche"*.



"Da allora lo scautismo è diventata la fiaccola che ha illuminato la strada della nostra vita fino a oggi, quando in cinquanta o più partiamo ancora per la route, fonte di inesauribile spirito scout per ragazze diventate nonne e bisnonne". Sono ormai quindici anni che queste "ragazze" hanno ripreso a camminare insieme: la route come stile di vita, come spirito di scoperta, come strumento di approfondimento della "spiritualità della strada", come esplorazione artistica e valorizzazione della creatività umana.

Degli anni del dopoguerra è l'impegno di Capo Fuoco, di responsabile regionale della Lombardia, di commissaria nazionale di branca scolte, di membro della Sq. Nazionale di branca, la collaborazione alla stesura delle direttive di branca: *"Credo che abbiamo fatto in quegli anni una piccola rivoluzione nel mondo femminile, ragazze che uscivano sole, zaino in spalla, che dormivano in tenda, che cercavano di capire il mondo con le loro inchieste, che assumevano uno stile di vita nuovo, ma che non doveva e non voleva essere una rottura totale. Insomma, una bella sfida"*.

Questo dell'inchiesta è un tema ricorrente nella vita di Nina, un metodo.

Con le sue scolte esprimeva la volontà di "esplorare" il contesto sociale per capire la realtà e questo a partire da uno schema, un piano di ricerca e di incontri per mettere a fuoco tutti gli aspetti della realtà indagata. I risultati delle singole pattuglie, riportati in sede e discussi in un capitolo, divenivano lo spunto per individuare ambiti di servizio e di impegno per il Fuoco, il modo di dare concretezza a quella tensione ad essere attenti al mondo esterno espresso nelle parole di Squilla, l'inno di Assisi divenuto il canto delle scolte: "attente o scolte, su vigilate".

L'inchiesta è anche lo strumento di approfondimento dei contenuti culturali e del suo magistero: *"Insegnando in università una materia letteraria non ho mai contemplato un'opera o un autore avulso dal contesto sociale, l'ho sempre considerato come specchio di un complesso di aspetti che hanno contribuito a formare quell'opera e quell'artista. Lo Scautismo mi ha insegnato a contemplare il creato come somma espressione dello spirito creativo dell'uomo. Il concetto di creatività mi ha sollecitato a compararlo con espressioni creative parallele. Dall'innata la tendenza a comparare il testo letterario con la creatività espressa nelle belle arti, nella musica e ne sono nati lavori importanti, validi ancora oggi"*.

Una vita intensa quella di Nina, anche dal punto di vista professionale: *"A Milano mi sono laureata in francese e ho insegnato francese nelle scuole per tanti anni. Quasi per caso un'amica mi ha proposto in Cattolica come lettrice di russo. La mia carriera è cominciata così, senza preparazione specifica. In casa no-*

stra si parlava il russo, ma dovetti studiare la lingua e la letteratura per poterle insegnare. Ho poi insegnato Letteratura russa a Torino e a Bari. Nel 1969 fui chiamata a far parte del Comitato tecnico promotore di quella che poi divenne l'Università di Bergamo. Fino alla fine della mia carriera ho insegnato in quella Università, guidando come preside la Facoltà di Lingue e letterature straniere e fondando un Istituto di Slavistica che ha già festeggiato i 40 anni."

Fondamentale resta comunque il metodo di lavoro, la capacità di aggregare attorno ad un progetto, responsabilizzando tutti: *"Ho cominciato a lavorare a Bergamo nel 1968, nell'anno delle barricate. Ho comunicato ai miei collaboratori che la neonata università non avrebbe risparmiato sul denaro, ma esigeva in cambio un intervento attivo da parte di tutti. Avevo come modello quello di mio fratello, professore medico, che riuniva regolarmente tutti i collaboratori per discussioni scientifiche su casi patologici e aggiornamenti sulle riviste. L'esperienza di mio fratello mi ha incoraggiata a cercare di creare una comunità scientifica, e credo di esserci riuscita."*

Ricordando Nina non si può non ricordare il suo carattere: *"Il mio carattere è pessimo. Lo sanno tutti. La mia salvezza è stata di non aver ferito il prossimo nella mia furia. Dicevo che mi dispiaceva tanto, e ho*



sempre saputo chiedere scusa. Questa esperienza crea una reazione interiore: dover lottare con se stessi tutta la vita. E anche grazie a questo non ci si appiattisce mai totalmente. Insomma sfruttare un atteggiamento negativo del tuo modo di essere per tirar fuori qualcosa di buono”.

Guardare avanti, sempre, imparare anche dalle esperienze negative, cercare di trarne sempre qualcosa di buono: *“Tra i miei interlocutori degli ultimi anni ci sono i detenuti. Lavorare con loro mi fa rimeditare su tante cose. Restando in stretto contatto con loro si capisce come la mente umana di persone passate attraverso esperienze tragiche o atteggiamenti negativi, riesce a innalzarsi e diventare creativa tramite il consumo di cibo intellettuale. Bisogna procedere nell'esperienza della concretezza e partendo dalle esperienze concrete, di ogni natura esse siano, si arriva a qualcosa di nuovo e quasi sempre positivo”.*

Una curiosità intellettuale inarrestabile che l'ha spinta sempre avanti, all'incontro con l'ortodossia e con l'ecumenismo: *“La mia famiglia era cattolica di rito latino. Io non sapevo nulla del mondo ortodosso. È stato lo studio di Pavel Florenski che mi ha svelato questo mondo e così, in questi ultimi anni, mi sono dedicata al dialogo con l'ortodossia, in particolare studiando il monachesimo femminile. Mi sono adoperata per far conoscere la figura di Mat Maria, una donna che, dopo turbolente vicende familiari, fece una scelta religiosa, trovando nel mondo e nei poveri il suo monastero. Per la sua attività a favore degli ebrei durante l'occupazione tedesca di Parigi, dove viveva, venne arrestata e deportata in un campo di sterminio, dove trovò la morte nella camera a gas”.*
“Ho voluto tanto, tanto bene a tutti. Non solo ai miei cari ma a tutti coloro che hanno condiviso con me l'amore per la Georgia, per la sua cultura, per la sua sofferenza per la Russia, i suoi santi, le sue icone, i suoi canti liturgici per l'unione tra i cristiani nell'amore, nella stima reciproca, per la comprensione tra le religioni”.

Già nel 1955 scriveva alle sue scolte: *“Noi siamo una associazione cattolica, e cattolico vuol dire universale. Ci rendiamo conto che questo spirito internazionale è uno spirito essenzialmente cristiano? Quando si va in Terra Santa e si vedono in uno stesso tempio cristianissimo le più varie religioni cristiane, allora si capisce veramente cosa vuol dire essere cristiani. Come il Signore accetta tutti sulla sua tomba e sulla sua capanna di Betlemme, così dobbiamo anche noi avere il cuore grande per la comprensione e l'amore per tutti”.*

E su tutto questo l'attenzione a cogliere il bello in ogni luogo, in ogni momento, in ogni situazione, in ogni

persona, perché *“la bellezza diventa l'idea verso cui orientare l'esistenza”.* E questo anche nelle piccole cose del quotidiano, come quando lanciava alle sue scolte l'idea di un “concorso per la tavola più bella”, precisando che l'obiettivo non erano le ceramiche di valore, ma la ricerca dell'armonia. O quando invitava a cogliere stimoli e spunti di bellezza anche da un paesaggio brullo o da un giorno di pioggia *“Quando ero Capo Fuoco, durante le numerose routes che ho fatto, ho sempre cercato di scoprire e di far scoprire agli altri quanto di bello si incontrava sul nostro cammino. Talvolta sembrava strano, a me e agli altri, che vi fosse del bello in una cosa da niente, e dopo un primo attimo di smarrimento e di perplessità divampava tra tutte noi un autentico entusiasmo, che ci faceva godere quanto ci stava vicino”.*

“Quanto è bello saper godere delle cose di questo mondo accettandole così come sono: poche sono per le persone che vi sono naturalmente portate. C'è invece sempre una piccola cosa per la quale la giornata vale la pena di essere vissuta, ma la dobbiamo scoprire.”

“Ci rimane la certezza che c'è al di sopra di ogni apparenza e velato, il Bene infinito che un giorno si paleserà anche a noi. Se noi guide sapessimo far sentire questa presenza della Bellezza attorno a noi, allora accenderemmo una scintilla di questo spirito nel cuore degli altri e il mondo sarebbe davvero migliore attorno a noi, perché imparerebbe a vedere dappertutto il Bene”.

Se qualcosa ho imparato da Nina nei lunghissimi anni di conoscenza, è proprio questo desiderio di bellezza, di armonia, di cose buone.

E' la preghiera che ho rivolto al Signore durante la "festa" di commiato da Nina: *“insegnami, sul suo esempio, ad avere occhi capaci di cercare, scoprire, apprezzare la bellezza, mani in grado di collaborare*



alla costruzione del bene, labbra desiderose di dividerlo e diffonderlo".
Grazie, Nina!



4 gennaio 2010

Cara Nina,

ricordo con commozione il nostro primo incontro, poco dopo la mia nomina a Segretario Generale dell'Organizzazione mondiale del Movimento Scout, quando viaggiammo insieme dalla Liguria a Milano.

Furono due ore intense di affascinanti memorie delle origini del Movimento in Italia. E poi quella tua partecipazione ad alcune mie lezioni in Bocconi.

Da allora, sempre in contatto durante la mia esperienza alla guida dell'organizzazione mondiale. Esperta di paesi e culture eurasiatiche mi sei stata anche di aiuto nel comprendere quella realtà nel contesto dello scautismo.

Ho riletto oggi l'ultimo messaggio che mi hai inviato prima dell'estate. "Da quando ti è caduta la tegola in testa non so più nulla di te" mi scrivevi, aggiungendo "ma spesso ti penso".

Soffrimmo insieme all'epoca della "tegola" cui facevi riferimento. Piuttosto un macigno, non caduto su di me, ma premeditatamente scagliato sull'organizzazione del movimento scout, senza che i suoi massimi organi di governo opponessero una qualsivoglia resistenza, improvvisamente dimentichi dell'etica Scout che pure avrebbero dovuto rappresentare.

Un'etica scomoda l'etica Scout. Lo sapevi bene tu, cara Nina, che ai valori fondanti del guidismo e dello scoutismo, sei rimasta legata fino all'ultimo, con l'inaudita fortuna di essere una stravecchia sempre occupata anche di impegni scout, come scrivevi nel messaggio, eri in procinto di partire ancora una volta per la "solita route di vecchiette" in Sicilia, questa volta per essere a fianco delle realtà sociali più difficili, ma anche coraggiose di quell'isola.

Per te era evidente l'indissolubile legame tra l'essere Scout e l'impegno sociale, ma cosciente delle debolezze del Movimento di fronte alle sfide della società odierna, raccomandavi: "Bisogna non stancarsi a inventare nuove vie per il movimento odierno, che ha bisogno di forti iniezioni ricostituenti".

Con la tua "Partenza" cara Nina ci metti di nuovo di fronte all'impegno preso con la Promessa e ci incoraggi a vivere fino in fondo l'etica Scout, ben sapendo che dal nostro esempio di adulti dipende la credibilità del Movimento e della Proposta che facciamo alle nuove generazioni. Sono certo che continueremo a camminare insieme, cara Nina.

Buona Strada!

Eduardo Missoni



IN RICORDO DI ROMILDA DEL PRA

di Agostino Migone

ROMILDA DEL PRA

8 dicembre 1918 – 8 gennaio 2010

Per le generazioni di scout e guide che hanno risalito o disceso la val Codera era uno dei punti di riferimento. L'incontro con lei, la poetessa della valle, la legendaria amica delle Aquile Randagie era un elemento importante di ogni campo. E lei non vi si sottraeva, era sempre pronta ad affacciarsi sull'uscio della casetta della Stoppadura od a fermarsi in qualsiasi punto del sentiero che percorre la valle per scambiare parole e idee, recitare alcune delle sue poesie o cantare le canzoni nate lì, che tutti (o quasi) abbiamo imparato.

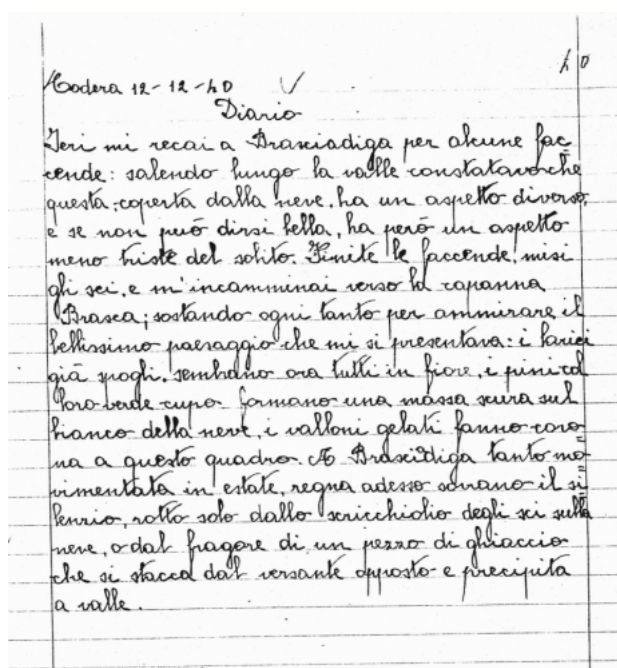
Era veramente parte integrante e sostanziale della val Codera, "luogo educante" per eccellenza nel progetto dello Scautismo: un luogo che oltre a particolari elementi naturali presuppone la presenza di persone, di comunità capaci nel tempo di intrecciare e mantenere vivi rapporti intensi, dei quali rimane il segno nel percorso di crescita di ciascuno di noi.

Anche quando l'incontro risentiva dell'umore della giornata -perché Romilda era solida e tenace ma anche ruvida, come il granito di cui è fatta la valle, traspariva sempre la passione con cui si coinvolgeva nelle cose che viveva, soprattutto se riguardavano la sua valle. A quel luogo, a quella natura che non fa sconti a nessuno – e non ne aveva fatti a lei per prima -ella era legata indissolubilmente: ne è stata l'espressione con i suoi scritti e le sue poesie (raccolti in un libretto dal titolo significativo: "*Voci ... contrasti*"), ne ha difeso l'integrità ed unicità quando sentiva prevalere particolarismi od interessi estranei.

L'incontro con lo Scautismo, in particolare con Baden, poco più di settant'anni fa, fu per sua ammissione significativo: la condivisione (nonostante la dura realtà della guerra) di un cammino di fede, di esperienze di vita fraterna, di ideali di libertà aperti sul mondo contribuirono a formare la sua forte personalità e ad ispirare la sua azione negli anni successivi, dalla Resistenza all'impegno civile per il Comune di Novate Mezzola, più di recente per l'Associazione degli Amici della val Codera (di cui aveva la tessera numero 1).

A quell'amicizia nata lassù Romilda è rimasta fedele, anche quando non lesinava, come era nel suo stile, critiche a questo o a quell'altro: noi Scout eravamo divenuti parte della sua vita, come un pezzo di famiglia per lei, e lei lo era per tutti noi. Quest'estate non era salita alla Stoppadura, e quella porta chiusa faceva stringere il cuore a chi, passando, sapeva: quando poi le sue condizioni non le hanno più permesso di vivere autonomamente neppure a Novate, il *tam-tam* di chi andava a trovarla è girato fra tutti, e l'affetto di tutti ha accompagnato l'ultima tappa del suo viaggio terreno.

Per i Custodi della val Codera c'è ora una memoria in più da trasmettere ai tanti Rover, Scolte, Guide, Scout, Assistenti e Capi che vi saliranno ancora. L'abbiamo resa più profonda in noi salendo la scorsa estate alla Sivigia -l'alpe della sua gioventù della quale, dopo aver caparbiamente insistito per anni, aveva donato alla Fondazione Baden la sua quota- e meditando sulla sua poesia qui riportata. Con Baden e le Aquile Randagie, vicino al Signore e "tra il verde dei Suoi pascoli, lassù", Romilda accompagna ancora i nostri passi.



E' sera a Sivigia

Sale da fondovalle una nebbia azzurrina
e la montagna quassù è tutta d'oro;
sembra di fiamma l'ultima cima,
attorno alla baita ferve il lavoro.
Tra un belare sommesso di caprette mansuete
anelanti a l'erbe dell'ultima balza,
la vita è dura, ma l'ore son liete:
lo spirito riposa, la mente s'innalza.
Mormorio d'acque che scendono al piano,
d'un uccello rapace ci giunge il lamento;
l'occhio riposa, si spinge lontano,
alla montagna ch'è tutta in fermento.
Cala il crepuscolo, scende la sera,
s'accendon le stelle ad una ad una;
natura tutta è assorta in preghiera
e tra due vette s'affaccia la luna.
In leggera brezza si tramuta il vento,
si fascia di silenzio la montagna:
e ciascuno depone il suo tormento
che nella vita ogni giorno l'accompagna.

Romilda Del Pra (Agosto 1950)



Luigi Dal Lago, già AE nazionale G/E e per molti anni con Baden, C. Valentini, Ottavio Losana ha fatto parte dello staff nel campo assistenti di Colico, ci ha fatto pervenire un suo saluto a Romilda.

Cara Romilda,
ti penso lassù insieme con Baden immersa nella luce, piccola grande donna che ci hai insegnato a guardare in alto e in avanti, sempre...- Grazie della tua gentilezza, dell'ospitalità sobria e signorile pur nell'estrema semplicità della tua casa, grazie della forza che emanava da tutta la tua persona.
Ti ricordo e ti ringrazio anche a nome di tutti i preti che hai accolto nella lunga serie dei campi AE di Colico-Codera!



SENZA PRETESE



Sulla stampa nazionale degli ultimi giorni abbiamo letto un articolo inquietante che ci fa riflettere sugli sprechi che avvengono nel nostro paese. Riteniamo utile proporlo ai nostri lettori. Quello che segue è stato pubblicato dal Corriere della Sera del 6 gennaio 2010 a firma di Claudio Magris.

“...Cento ottanta quintali di pane buttati via ogni giorno a Milano, novecentocinquanta novemila tonnellate di pane consumate in Italia lo scorso anno...

In questi giorni, leggendo il giornale, ci mettevamo a fare calcoli per tradurre quei numeri in oggetti concretamente afferrabili con la mente, per sapere quanti panini o mezzi panini avrebbe potuto mangiare di più ogni milanese se tutti fossero andati a frugare nelle spazzature, quanti affamati, per i quali pure una pagnotta è un miraggio - avrebbero potuto saziarsi con quei pletorici avanzzi. Quando una crisi economica o un problema finanziario si dilatano, sembrano perdere il nesso con la realtà; pure quella folle cifra tedesca è in parte irrealistica, gonfia in misura fantasmagorica la pur gravissima difficoltà di procurarsi in quei giorni un tozzo di pane in Germania.

“..... La cifra del nostro stipendio la sentiamo concretamente corrispondere alle cose in cui può convertirsi e si converte - un pranzo; un capotto o l'affitto - finché non comincia a slittare così pericolosamente rispetto al costo della vita da diventare fluttuante e irrealistica, perché non sappiamo più a cosa corrisponde in realtà, a quanti caffè al bar o a quante stanze di un appartamento in affitto.

Nei mesi scorsi, le discussioni sulla crisi, sulle sue dimensioni e le sue prospettive, insomma la sua realtà, sembravano bolle d'aria o di sapone, simili a quelle bolle (misteriose per i profani) di cui parlavano e scoppiavano di continuo nel nulla; troppi esperti di banca, di finanza e di economia apparivano guru sfatiati e acchiappanuvole. Quello spreco di pane appartiene alla follia generalizzata in cui e di cui viviamo e che non risparmia certo il commentatore di quello sciupio più di chi lo mette in atto. Esso desta giustamente scandalo, perché è un'offesa oggettiva a chi non ha pane. La mia generazione lo sente più fortemente di quanto lo sentano quelle più giovani, perché, pur non avendo mai patito la fame, sono cresciuti in un'epoca in cui si mangiava tutto quello che c'era nel piatto, senza buttare via niente, e anche adesso, pur cer-

cando anche a tavola i piaceri, come è giusto perché non siamo al mondo per fare fioretti - non mi viene in mente di lasciare avanzzi nel piatto, anche quando il cibo non mi dà grandi soddisfazioni.

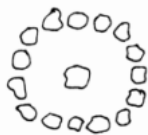
“....Pure lo spreco, peraltro non contrassegna solo le società opulente, ma anche, sia pure solo in occasioni speciali, quelle povere: in una pagina memorabile Canetti ha descritto l'enorme spreco praticato da alcune popolazioni indigene, non certo ricche per dimostrare, in alcuni riti, potere e magnificenza, la regalità di distruggere pure ciò che è necessario a vivere, di gettare in un certo qual modo pure se stessi nel fuoco. La miseria è quasi cessata per noi, ma non per il mondo - in cui anzi aumenta - e dal mondo s'infiltra nelle nostre città, nell'esistenza di tanti nostri concittadini venuti da lontano o nati vicino a noi, che non hanno dove posare la notte il capo come dice la Scrittura del Figlio dell'Uomo; e dove trovare il pane. Quei 180 quintali buttati via sono uno scandalo ma di chi è la colpa? È facile ed è doveroso pensare agli affamati, ma è anche retorico, se non si riesce a suggerire tecnicamente; in modo concreto, come distribuire quel pane a chi ne ha bisogno.

Non è certo semplice, come hanno sottolineato sul Corriere alcuni rappresentanti delle meritorie associazioni di volontariato.

Il problema si fa ancor più tragicamente difficile se dallo scialo milanese o italiano si passa a quello del cosiddetto primo mondo in generale, rispetto alle centinaia di milioni di persone che, nelle più diverse parti del mondo, muoiono di fame e di sete e che sarebbe difficile sfamare e dissetare anche se buttassimo meno pagnotte nel cestino e lasciassimo scorrere meno l'acqua nel bagno. I 180 quintali di pane sprecati ogni giorno a Milano sono il piccolo tassello di un immane, tragico problema che investe il mondo; tragico perché - a parte le infami e deliberate ingiustizie, che è necessario eliminare, è oggettivamente di difficilissima soluzione. Distribuire, ai milioni e milioni che non li hanno, il pane e l'acqua che ci avanzano è più arduo che viaggiare nello spazio o realizzare mutazioni genetiche; siamo capaci di trasformare radicalmente l'uomo che presto sarà qualcosa d'altro rispetto all'umanità che conosciamo, ma non siamo capaci di dargli da mangiare e da bere.

“.....I volontari, specificamente, ma non soltanto religiosi che nei più aspri luoghi della terra aiutano contro ogni speranza i loro sempre più numerosi fratelli in condizioni abominevoli, salvano l'onore dell'umanità, ma tutta l'umanità è seduta ai bordi di un vulcano non certo spento. Quei panini gettati via sono dei lapilli che attestano il ribollire della lava.





Ricordiamo i defunti di questi ultimi mesi:

Nina Kauciswili

Romilda Del Pra

Sergio Fasciolo

Luigi Brollo

Cesarangela Bettinelli

Virgilio Inzaghi

Marco Pedrazzi

La redazione è vicina agli amici che hanno perso i loro cari con preghiera e affetto.



Sono nati:

Filippo di Cristina Legnani e Vincenzo Morandi.

Alberto di Benedetta Fossati e Michele Lodigiani

Ai nuovi arrivati il nostro benvenuto.

Si sono uniti in matrimonio **Marialuisa Pazzi e Ivan Sammarco**

I più affettuosi auguri.

LETTERE IN REDAZIONE



Tommaso Michea Giuntella è un giovane capo Scout del Roma 131 – AGESCI.

Proponiamo alla vostra lettura lo scambio di queste lettere.

Tommaso carissimo, durante il recente colloquio che abbiamo avuto a Milano, mi ha molto colpito il tuo entusiasmo, la tua carica di simpatia e la tua voglia di vivere. Questo immagino che tu lo trasmetta ovunque, sia in famiglia che con gli amici, sia nel tuo impegno politico che come capo scout.

E' proprio per questo che ti scrivo, perché quando arrivi a una certa età, si tende a vedere le cose con maggior distacco, con più pessimismo, con più razionalità e criticità.

Per educare devi guardare al futuro. Oggi ho molte difficoltà a guardare al futuro con quella speranza e quelle certezze di scoprire, al di là delle situazioni emergenti, inediti segni positivi.

In questo momento, personalmente, ricevo e vivo di molteplici doni che quotidianamente mi vengono offerti e sarei davvero un ingrato se fossi scontento o mi lamentassi.

Diverso però è aprire il giornale o radio e TV, parlare con colleghi di lavoro, guardare in faccia alla realtà della crisi in corso con tutti i suoi riflessi. Guardare al nostro mondo politico, alla vita della chiesa, alle nostre città, al degrado ambientale, ai piccoli gesti criminali quotidiani, per rendersi conto che è molto difficile avere una speranza nel futuro, oppure è proprio da questo degrado generale che nasce una forte speranza nel futuro.

Ma i giovani cosa e come la pensano? Tu, come capo, cosa fai per trasmettere ai capi la voglia di impegnarsi per far crescere questo nostro mondo e renderlo più umano più attento ai bisogni degli altri? Cosa vedono per il loro domani, in cosa sperano? Fanno progetti, hanno dei sogni o vivono la giornata senza porsi molti problemi?

Mi piacerebbe moltissimo che tu mi raccontassi come vivi e cerchi di far vivere i problemi quotidiani e in prospettiva quelli futuri, alla luce di quello che sentiamo e viviamo in questo intenso ma anche inquietante momento storico.

Un lungo abbraccio,

gege

Carissimo Gege,

credo che la chiave di quel che mi muove all'impegno e al servizio nella vita e nello scoutismo si può riassumere in una frase che mi è stata ripetuta fin da quando ero bambino: "i privilegi ricevuti vanno risarciti".

Costretto a confrontarmi con il fatto che nulla di quel che avevo mi era dovuto, nulla era dato per scontato, ho iniziato fin dall'adolescenza a cercare di risarcire il mondo dei privilegi che avevo ricevuto; dal tetto che avevo sulla testa, al pasto che mi attendeva a casa, dall'amore di due splendidi genitori, alla vita protetta in un tranquillo quartiere di Roma, dalla possibilità di studiare ai tanti momenti forti vissuti nello scoutismo. E proprio grazie allo scoutismo ho compreso che fare del bene al mondo è una missione molto più semplice e concreta di quanto la si pensi, e che limitarsi a professare e indossare delle idee, per quanto nobili, non è in alcun modo commisurabile al sacrificare con dedizione e continuità il proprio tempo libero nel servizio. Credo che i giovani d'oggi non siano molto diversi dai giovani di ieri e dai giovani di domani e credo che questa sia la più grande intuizione di Baden Powell, ciò che rende lo scoutismo un "classico" fuori dalla storia, al di sopra del tempo, come Dante, Shakespeare e Beethoven!

Lo scoutismo basta a sé stesso, ed è ciò che non capiscono tanti, a dire il vero troppi, dei nostri capi scout. Tutti presi dal cercare "attività" che siano "educative", chiusi in stanze a far riunioni su riunioni, a pronunciare parole su parole (non diceva B.P. che gli scout parlano poco, chiaro e per ultimi?), i capi di oggi sentono la necessità di "attualizzare" lo scoutismo, di trovare forme adatte al nostro tempo per proporre lo stile di vita scout, ed è proprio nel momento in cui abbandonano la semplicità dei 4 punti di B.P. per proporre ai ragazzi riflessioni improvvisate, attività di sensibilizzazione, e altre iniziative del genere, che rischiano di dare ragione a coloro che già intonano il canto funebre dello scoutismo.

Nulla di nuovo per chi cammina nella Chiesa del nostro tempo, sempre più disincamata dalla sofferenza dell'uomo, sempre più svuotata dal Vangelo scomodo. Eppure io vedo con i miei occhi il ragazzo con problemi familiari che si rifugia nelle droghe leggere, e lo vedo trovare nel condurre una squadriglia al campo, nel realizzare una costruzione o un'impresa, nell'avventura tout court, un entusiasmo che non potrà mai ricevere da mille "attività" sulle droghe, riflessioni o esperienze sul campo. Né più ne meno di quando un secolo fa B.P. toglieva i giovanissimi fumatori dalle rive del Tamigi e li portava a scoprire l'avventura a Brownsea.

Quale futuro per lo scoutismo se non... Lo Scoutismo!

Come ti dicevo i giovani di oggi non sono molto diversi dai giovani di ieri. Quarant'anni fa Don Camillo si lamentava dei giovani in "Don Camillo e i giovani d'oggi", cinquant'anni fa la comunità capi del mio gruppo si lamentava dell'impegno dei giovani capi...

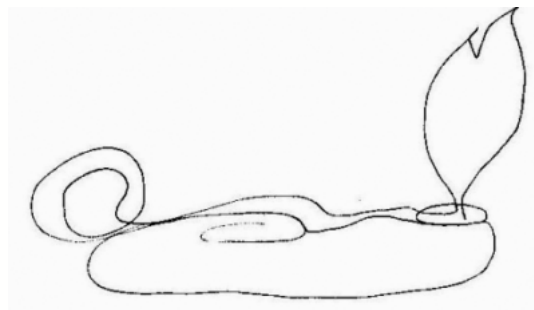
Tendiamo a immaginare i tempi dell'Asci come tempi di ordine, di stile, di grande tensione ideale, ma anche allora vi erano dinamiche e problematiche tipiche della giovane età dei ragazzi e dei capi.

Arriverei a dire che i giovani sono sempre gli stessi, e probabilmente io e te, per come siamo fatti, ci lamenteremo di loro in qualunque epoca ci trovassimo a vivere. Ma questo è giusto ed è bello (certo senza sconfinare nella pedanteria!), fa parte dell'amore che proviamo per i "cuccioli d'uomo" che vorremmo veder fare sempre nuovi passi in avanti. Noi siamo Kaa, il bacchettone, Baloo il saggio e Bagheera il precursore, tutti in uno, tutta la vita.

Penso che la misura della capacità di darsi degli obiettivi, dei progetti, di lasciare un mondo migliore, più umano e più giusto, in poche parole essere uomini della partenza e sale della terra, risieda nella capacità di noi capi e testimoni di dedicarci senza tanti fronzoli alla nostra missione di precursori e accompagnatori su questo cammino.

Noi siamo i capi squadriglia del reparto di Dio, i nostri ragazzi ci sono stati affidati per quest'avventura terrena, questo grande campo di reparto del Signore che, come tutti i campi, ci rende già malinconici al pensiero della fine e allo stesso tempo ci ristora al pensiero del meritato riposo del ritorno a Casa.

Tommaso



L'educazione di un popolo si giudica innanzitutto dal contegno che egli tiene per la strada.

Edmondo De Amicis



Purtroppo le massime si scrivono per gli altri e molto raramente per se stessi.

Francois de La Roschefoucauld



QUATTRO CHIACCHIERE CON I LETTORI

ASSEMBLEA DELL'ENTE EDUCATIVO MONS. A.GHETTI-BADEN

Si avvicina anche quest'anno l'appuntamento dell'assemblea dei soci.

E' un momento istituzionale, ma anche di incontro, un momento in cui verificare insieme il cammino fatto, migliorare le nostre attività e progettare nuovi percorsi.

Contrariamente a quanto pubblicato sullo scorso numero di Percorsi l'assemblea è convocata per **sabato 20 marzo 2010 - alle h. 16 - presso la sede di Via Burigozzo 11 - sala Diamante**

con il seguente odg.:

1. relazione sulle iniziative in corso
 2. rendiconto economico (consuntivo 2009, preventivo 2010)
 3. comunicazioni della presidente
 4. integrazione dello statuto
 5. suggerimenti e proposte
- Concluderemo l'assemblea alle h. 18.00 con la celebrazione dell'Eucaristia nella cappella di San Giorgio.

L'integrazione dello statuto prevista al punto 4 dell'odg. si rende necessaria per meglio precisare la natura "volontaria e senza fini di lucro" dell'Ente. Sarà l'occasione per riflettere ancora una volta su obiettivi e finalità dell'Ente, esplicitando quanto a volte diamo per scontato.

Dallo Statuto:

Art. 2- L'associazione si propone di:

- a) raccogliere e diffondere il pensiero e l'opera educativa di Monsignore Andrea Ghetti;
- b) richiamare l'attenzione sui problemi giovanili ed educativi in genere;
- c) promuovere, sostenere e diffondere il metodo ed il movimento scout;
- d) istituire centri di ritrovo, di cultura e di attività per giovani, privilegiando il movimento scout.

Art. 12- Assemblea

Fanno parte dell'assemblea gli associati in regola con gli obblighi contributivi.

Ogni associato ha diritto ad un voto in assemblea e può farsi rappresentare, mediante delega scritta, da altro associato. Non si possono ricevere più di cinque deleghe. [...]

Art. 13- L'Assemblea è regolarmente costituita e può validamente deliberare, sia in seduta ordinaria che straordinaria, quando sia accertata la presenza in proprio o per delega, di almeno due terzi dei voti, in prima convocazione, e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei voti presenti, salvo quanto

previsto dall'art. 14. [...]

Art. 14- Per le deliberazioni concernenti modifiche statutarie, lo scioglimento dell'ente, occorre la presenza di almeno un terzo degli associati votanti, ed il voto di almeno due terzi dei presenti: quorum richiesto in prima ed in seconda convocazione.

DA METTERE IN AGENDA

Le proposte del Centro Culturale

*** mercoledì 24 febbraio**

ore 21.00 teatro Ariberto - via Daniele e Crespi 9, Milano:

**CI SI LASCIA TRASCINARE DALL'ONDA...
OPPURE E' ANCORA POSSIBILE GUIDARE
LA PROPRIA BARCA?**

Il confronto/dibattito sui temi della educazione e della democrazia prenderà l'avvio dal film "L'onda" di Dennis Gansel (drammatico - 101 minuti - 2009), parteciano:

Maria Vittoria Gatti (Redazione Rivista Scout per educatori SERVIRE)

P. Davide Brasca (A.E. Regionale AGESCI per la Branca R/S)

Giovanni Colombo (Associazione Rosa Bianca)

Modera: Roberto D' Alessio (Centro Culturale Baden)

*** All'inizio di aprile** un incontro sul tema della educazione alla legalità e sulla testimonianza coraggiosa delle vittime del terrorismo.

Per la data e il luogo di ritrovo troverete indicazioni sul sito internet.

*** lunedì 28 giugno**

h. 19.00 Messa in ricordo di Vittorio Ghetti nella Cappella di S. Giorgio - Via Burigozzo 11

A seguire:

h. 21.00 "Piantare i semi del cambiamento"

Nel centenario del Guidismo tavola rotonda con testimoni e protagonisti e presentazione del libro: "Una Promessa tante vite Donne protagoniste nel Guidismo"

Direttore responsabile: Angelo "Gege" Fenario

Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi e Lucio Iacono, Carlo Verga

E-mail Redazione: uccia@libribianchi.it

Testata: Alberto Locatelli - Milano

Stampa: Sady Francinetti, Milano, tel. 026457329

PERCORSI - Fondazione ed Ente Morale Mons. A. Ghetti - Baden

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 024549192

Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

**EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE
ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI**

Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96

Filiale di Milano

Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano
